

TESTO

“Cambiare è possibile”

L'autore svedese Björn Larsson, autore di romanzi di culto, è uno degli ospiti più attesi a Firenze dove presenterà un saggio in cui la parola chiave è “immaginazione”. Lo abbiamo intervistato

di Fulvio Paloscia

«L' intellettuale dovrebbe fare come gli influencer. Su di loro ho molti dubbi, ma dovremmo applicare la stessa capacità di persuasione per far capire alla società reale - quella fuori dai nostri circoli ristretti e autoreferenziali - che è possibile immaginare il cambiamento». Björn Larsson è come i suoi libri. Sospeso tra rigore della scrittura e pulsione ad andare oltre. Obbedisce a questo sdoppiamento

anche il saggio *Essere o non essere umani. Ripensare l'uomo tra scienza e saperi* che esce il 20 febbraio per Raffaello Cortina e che lo scrittore svedese presenterà a Testo, la kermesse editoriale ideata dalla libreria fiorentina Todo Modo e organizzata da Pitti Immagine in collaborazione con Stazione Leopolda dal 23 al 25 febbraio (Larsson sarà il 25). Quattrocento pagine in cui l'autore si spoglia dagli abiti dell'autore di romanzi di culto (uno su tutti: *La vera storia del*

pirata Long John Silver) per indossare quelli di studioso abile nel tirare le fila di letteratura, biologia, antropologia, filosofia (non senza spunti molto critici, e dubbi profondi) con l'obiettivo di enunciare le specificità dell'essere umano. Anzi, «dell'essere umano umano», capace - nella sua empatia - di fare comunità, nel nome di una “sostenibilità” di sentimenti e comportamenti.

Il saggio parla alla collettività. Una rivoluzione in questo momento storico di individualismi?

«Credo che una delle grandi questioni del presente sia la volontà di non capire cosa abbiamo in comune. C'è sempre questa idea di noi contro gli altri, che invece dovrebbe essere trasformata in noi e gli altri. Perché non siamo niente

senza chi è intorno a noi. Se non capiamo questo, la difesa dei diritti umani o della sacralità della vita è vana».

Come nei suoi romanzi, anche

qui il tema della libertà è centrale.

«Con il tempo ho capito che la libertà ha un significato solo nell'interazione, appunto, con gli altri. Parlare di libertà verso la natura non ha senso: vorrei volare, viaggiare più veloce della luce, ma non si può. Nel circolo vizioso potere-volere ho compreso che la libertà deve essere percepita come libero arbitrio, cioè come la capacità di immaginare alternative, e percorrerle insieme. In tutti i libri che ho consultato il concetto di libertà di scelta non esiste, perché difficile da definire in modo realistico».

Il rapporto tra romanzo e scienza?

«Nella letteratura c'è cambiamento, un personaggio può mutare anche nel segno della contraddizione. La scienza invece è



statica, parte dal presupposto che le leggi naturali siano identiche in tutto l'universo. La stessa immaginazione utilizzata nella letteratura, se applicata alla scienza può prefigurare cose false, certo. Però gli scienziati sbagliano quando rifiutano a priori le menzogne. Dicono: le falsità non ci competono. Però esistono. E la

scienza dovrebbe spiegarne l'origine».

L'immaginazione è una parola chiave del libro.

«Soprattutto, l'immaginazione legata alla rappresentazione simbolica, all'idea che tutto possa essere usato per rappresentare altro. È cruciale, ma comporta anche il rischio della perdita del rapporto con il reale. Balzac diceva che lo scrittore deve avere la testa rivolta al cielo e i piedi radicati e piantati a terra, ma la tensione è così forte che rischia di allungare come uno spaghetti colui che sta fra quei due poli. Bisogna trovare un equilibrio: utilizzare l'immaginazione per l'arte ma anche riferirla a come potrebbe essere la realtà. Per cambiarla».

Nella sua assidua frequentazione dell'Italia ha percepito desiderio di cambiamento, o è solo propaganda politica?

«Sento rassegnazione. Se la scuola incoraggiasse la capacità di immaginazione, le cose sarebbero diverse. Intendo un'immaginazione realistica, non utopica come quella dei *gilet jaune* francesi, pronti a rientrare nei ranghi. L'immaginazione realistica non è transitoria ma una maniera di pensare, di essere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LO SCRITTORE



Björn Larsson, 71 anni, è docente di letteratura francese all'Università di Lund. Ha scritto, tra gli altri, il romanzo *La vera storia del pirata Long John Silver*



Björn Larsson
Essere o non essere umani
Raffaello Cortina
pagg. 448
euro 26
Esce il 20 febbraio

“BALZAC DICEVA CHE LO SCRITTORE DEVE AVERE LA TESTA RIVOLTA AL CIELO E I PIEDI RADICATI IN TERRA”

← L'opera

Gli attributi delle arti, 1765 (olio su tela) del francese Jean-Baptiste-Siméon Chardin. Il dipinto è conservato al museo Louvre di Parigi